

Alle Federazioni Sportive Nazionali
Alle Discipline Sportive Associate
Agli Enti di Promozione Sportiva
Ai Comitati Regionali CONI

Loro sedi – via e-mail

Oggetto: nota CONI su lavoro sportivo.

Cari Presidenti,

Si rende noto che, in data 6 novembre u.s. il Presidente del CONI ha scritto una nota al Ministro per lo Sport e per i Giovani, trasmettendo il documento approvato all'unanimità dal Consiglio Nazionale in occasione dell'ultima riunione del 26 ottobre u.s., con cui lo stesso Consiglio Nazionale ha espressamente chiesto al Governo e ai Ministeri competenti di fornire tutte le indicazioni in merito ai seguenti aspetti:

1. urgenza di emanazione del Decreto previsto dall'art. 25, comma 6, d.lgs. 36/2021, per definire i criteri volti a consentire ai dipendenti della P.A. di sottoscrivere contratti di lavoro sportivo in tutte le forme previste dalla norma.
Nel caso fosse necessario, per maggiore chiarezza, apportare le dovute modifiche all'art. 53 d.lgs. n. 165/2001, integrando le cause di esclusione delle limitazioni previste. Peraltro, lo stesso comma 6 dell'art. 25 del decreto specifica che le disposizioni del medesimo comma non si applicano al personale in servizio presso i Gruppi sportivi militari della Difesa e i Gruppi Sportivi dei Corpi Civili dello Stato. Sarebbe necessaria una univoca e precisa interpretazione di tale norma, al fine di chiarire se tale personale può percepire compensi attraverso contratti o meno.
2. Possibilità di regolare i rapporti di lavoro sportivo mediante contratti di lavoro autonomo occasionale.
3. Modalità di comunicazione agli enti competenti dei rapporti di lavoro sportivi nella forma di collaborazione coordinata e continuativa, nonché le modalità di gestione dei relativi rapporti, chiarendo in modo inequivocabile quali adempimenti potranno essere effettuati tramite il RASD e quali, invece, dovranno essere attuati attraverso consulenti esterni.
4. Esclusione dei membri dei Consigli direttivi degli Enti sportivi (ASD, SSD, FSN, DSA, EPS) dalla categoria dei volontari, al fine di consentire agli stessi di instaurare rapporti di lavoro sportivo con il proprio ente sportivo.
5. Pubblicazione tempestiva dell'elenco delle mansioni non solo sportive, ma anche amministrativo – gestionali, al fine di fornire indicazioni chiare e univoche.
6. Prevedere che il CONI e il CIP abbiano specifiche competenze nella gestione del RASD per la gestione dei propri compiti istituzionali, al fine di eliminare il doppio Registro.

Il Presidente del CONI ha contestualmente chiesto un incontro con il Ministro Abodi e con gli altri Ministri interessati al fine di addivenire, nella maniera migliore e più rapida possibile, alla soluzione delle problematiche evidenziate.

Si fa presente, inoltre, che, con tale nota, è stata sottoposta al Ministro anche un'altra problematica che riveste una particolare importanza, alla luce della recente pubblicazione della circolare dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro n. 2/2023, che ha generato non poche preoccupazioni nel mondo dello sport dilettantistico, in quanto alcune indicazioni fornite risultano essere difformi da quelle emanate dal Dipartimento dello Sport con il "Vademecum dei lavoratori sportivi". È stato chiesto, pertanto, a tal fine, un opportuno intervento chiarificatore.

Anche grazie a questa nostra iniziativa, è stato recentemente pubblicato il decreto del Ministro della Pubblica Amministrazione riguardante i dipendenti pubblici, che ha chiarito termini, modalità e condizioni per poter continuare ad esercitare il lavoro sportivo come secondo lavoro. Inoltre, si registra l'impegno del Ministro Abodi per un provvedimento specifico riguardante i profili autorizzativi concernenti i Gruppi sportivi militari della Difesa e i Gruppi Sportivi dei Corpi Civili dello Stato.

Da ultimo, si informa che il CONI ha scritto una relazione alla Commissione V (Programmazione Economica e Bilancio) del Senato, recante alcune osservazioni e proposte in ordine al disegno di legge di bilancio 2024.

In particolare, è stato chiesto un intervento diretto e mirato al sostegno del comparto sportivo dilettantistico.

Come è noto, il disegno di legge di bilancio 2024 ha previsto un Fondo relativo all'esonero contributivo nel settore sportivo dilettantistico pari ad €2.740.000,00.

Pur valutando positivamente tale intervento, sarebbe necessario ampliare la dotazione di tale Fondo, considerato che le associazioni e società sportive dilettantistiche, che costituiscono l'ossatura del movimento sportivo italiano, sono state particolarmente colpite dalla pandemia, prima, e dalla crisi energetica, poi, e ora si trovano a dover fronteggiare i non pochi oneri connessi alla recente entrata in vigore della riforma del lavoro sportivo.

Il punto cruciale della riforma del lavoro sportivo è quello di riuscire a coniugare la sacrosanta tutela dei diritti dei lavoratori con la sostenibilità, soprattutto economica, delle misure adottate.

Per questo motivo, occorrerebbe un maggiore impegno finanziario dello Stato al fine di evitare ripercussioni pesanti sulle associazioni che già versano in una situazione di estrema difficoltà dopo la pandemia e dopo l'aumento del costo energetico e l'esplosione dell'inflazione.

È indispensabile, infatti, evitare il rischio, sempre più fondato, che chiudano molte associazioni e società sportive dilettantistiche o che l'aumento dei costi possa essere scaricato sui praticanti e, quindi, sulle famiglie, con inevitabile diminuzione della pratica dell'attività sportiva.

Troppi oneri (anche economici) e troppe responsabilità gravano nei confronti dei presidenti delle associazioni e società sportive dilettantistiche, che spesso esercitano tale ruolo come passatempo ulteriore rispetto al proprio lavoro principale, per semplice passione, svolgendo attività sportiva e promozionale, anche socialmente utile, pure nei confronti dei giovani e della loro educazione, attività che non giustifica tutte queste complicazioni.

Il CONI, pur assicurando impegno, sostegno e favore rispetto all'attuazione della riforma del lavoro sportivo alla luce della improcrastinabile necessità di garantire piena tutela e dignità ai lavoratori sportivi, osserva che le associazioni e società sportive dilettantistiche non possono essere considerate come veri e propri datori di lavoro e chi vi opera per qualche ora al giorno o alla settimana, per passione e diletto, una volta terminato il proprio "vero" mestiere, ricevendo eventualmente un piccolo compenso, non può certo essere considerato un lavoratore sportivo nel senso inteso dalla riforma.

Naturalmente, è stata espressa al Ministro Abodi la più totale disponibilità per ogni eventuale forma di collaborazione e confronto ritenuto utile e opportuno in materia, nell'ottica della più ampia e fattiva collaborazione istituzionale.

Resta inteso che il CONI continuerà ad insistere su tutti i punti in oggetto e provvederà a tenere costantemente informati tutti i soggetti istituzionali facenti parte dell'ordinamento sportivo.

un salute sportivo

Giovanni Malagò

